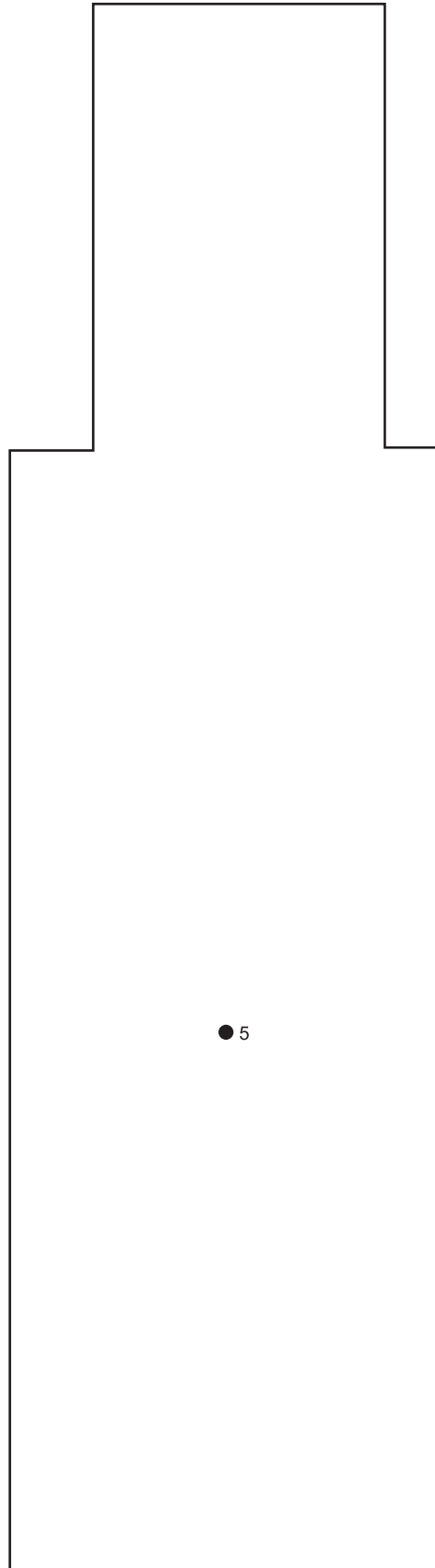


Fondazione Pastificio Cerere



Spazio Molini

Diana Lelonek: Buona Fortuna, a cura di Jakub Gawkowski

Questa mostra, proprio come un laboratorio, è composta da campioni. Frammenti selezionati di progetti artistici più ampi e spesso a lungo termine di Diana Lelonek sono presentati in sequenze, offrendo uno sguardo sul modo di lavorare dell'artista. Tutti i campioni, sia visti nell'insieme che considerati separatamente, si collegano a ricorrenti domande che l'artista si pone sui confini in trasformazione tra regni naturali e culturali. La panoramica sul lavoro dell'artista esposta nello spazio superiore del silos è completata dalla più recente produzione presentata nei sotterranei dello Spazio Molini. Un desiderio sincero, un saluto o una cortesia forzata: il titolo della mostra evoca una vasta gamma di situazioni sociali, ma indica anche la credenza nel misterioso destino, la *fortuna* che modella il mondo in cui viviamo. Nella pratica di Lelonek, questa convinzione nel destino onnipotente è sostituita dalla necessità di esplorare il mondo così com'è, e come si trasforma attraverso le azioni umane. Teoria evolutiva, processi non determinati dall'intervento umano, spazzatura che si trasforma in vita, lo scioglimento dei ghiacciai e l'ultimo respiro della cultura industriale basata sul carbone... Nel lavoro di Lelonek tutti questi fili si legano insieme per rivelare la rete di dipendenza tra le specie e per immaginare un possibile orizzonte di convivenza comune.

Descrizione delle opere:

1) Dalla serie, *Yesterday I Met a Really Wild Man*, fotografie, 2015.

La serie con naturisti, rappresentati come animali selvatici nel paesaggio postindustriale, si basa sulle idee del post-umanesimo e mette in discussione i rapporti umani con altre specie. Seguendo le idee di Richard Dawkins, immaginiamo una particolare catena evolutiva che coinvolge genitori e figli: stai in piedi e "nella mano sinistra tieni la mano destra di tua madre. Lei, a sua volta tiene la mano di sua madre, tua nonna. Tua nonna tiene la mano di sua madre e così via. Quanto lontano dobbiamo andare per raggiungere il nostro antenato comune con gli scimpanzé?". Come osserva Dawkins, la strada è sorprendentemente breve e arriviamo all'antenato che condividiamo con gli scimpanzé in meno di 500 km. La distanza da Roma a Genova, o da Varsavia al confine tedesco sull'Oder. Essendo così vicino, quanto può essere difficile immaginarci accanto ad altre specie in una relazione basata sulla cooperazione e l'apprendimento e non sulla violenza?

2) Dalla serie *Zoe-Therapy*, tecnica mista (fotografie, muffe e batteri), 2015.

La serie di fotografie si presenta come una raccolta di colonie di microbi, funghi e batteri sviluppata sui ritratti di filosofi canonici occidentali come Cartesio e Martin Heidegger. In questi lavori, ispirati agli scritti di Rosi Braidotti e motivati dalla necessità di espandere la nostra comprensione di comunità, i funghi invadono le immagini per vendicarsi della visione antropocentrica e gerarchica della storia. Dissolvendo le rappresentazioni visive, la muffa (nello specifico *Serratia*, *Aspergillus niger*, *Geotrichum candidum*) rovescia la narrazione dominante costruita su epoche di sofferenza e violenza verso l'emarginato, il subalterno e il non umano.

3) Dalla serie, *Center for the Living Things*, oggetti trovati e fotografie, 2016 - progetto in corso.

Il *Center for the Living Things* è stato istituito da Diana Lelonek nel 2016 per raccogliere e condurre ricerche su nuove forme di relazione tra oggetti creati dall'uomo e organismi non umani. La collezione si ispira al tradizionale modo di esporre gli esemplari nei musei di storia naturale e consiste in un archivio di tracce della presenza umana in natura che sono entrate in relazione con altri organismi fino ad esserne inglobate. Il Centro intende offrire una visione post-umana del pianeta che vedrà lo sviluppo di altri organismi. La selezione di oggetti è parte di una collezione più ampia, sviluppata nel tempo in collaborazione con il giardino botanico di Poznań.

Vedi: centerforlivingthings.com

4) *Melting Gallery*, installazione sonora multicanale, 2019.

L'installazione, composta in collaborazione con Denim Szram, presenta i suoni raccolti dall'artista su tre ghiacciai alpini in scioglimento (Rodano, Aletsch e Morteratsch). La ricerca artistica considera non solo il fenomeno in sé, ma anche le diverse strategie messe in atto per contrastarlo - come il rivestimento del Rodano con coperte resistenti ai raggi UV - e le reazioni spirituali adottate per scongiurarlo.

5) *Barbórka*, installazione, tecnica mista; suono, 2020.

Il giorno di Santa Barbara, comunemente noto come Barbórka, è una festa tradizionale dedicata al lavoro in miniera, accompagnata da sfilate, celebrazioni religiose e concerti delle orchestre di minatori. Questa giornata si celebra nella regione mineraria polacca dell'Alta Slesia, in cui l'artista è cresciuta. Nell'**installazione**, la statua della Santa, solitamente trasportata dai minatori, è sostituita da piante ruderali, specie che per prime colonizzano le terre delle ex miniere e le aree industriali abbandonate. Oltre a riportare vita su terreni asciutti e post-industriali, nella tradizione popolare queste piante hanno anche un valore simbolico, magico e medico. Esse infatti vengono utilizzate per diversi scopi: nei rituali di purificazione e aborto (*Artemisia Vulgaris*), come droga psichedelica (*Datura stramonium*) o per curare depressione e isteria (*Tanacetum vulgare*). Il lavoro collega la conoscenza popolare e i rituali culturali alla profonda storia della formazione del carbone. L'installazione invita alla ricerca di un nuovo modello di cultura post-industriale, in cui l'attività estrattiva è sostituita dall'intima connessione con la terra e non dal suo sfruttamento. L'oggetto in legno è stato costruito da Tomasz Partyka. L'**installazione sonora** consiste nella marcia composta da Bartosz Zaskórski, eseguita dall'orchestra dei minatori della miniera Bytom-Borek il 4 dicembre 2019. La miniera è stata chiusa nel gennaio 2020, rendendo ancora più preziosa questa registrazione: è l'ultima celebrazione della tradizione mineraria in una società che è costretta a ripensare la propria cultura basata sull'industria distruttiva.